

Qualità della vita

La classifica. ItaliaOggi-La Sapienza: Mantova prima, scalza Trento. Le 9 province siciliane tutte col giudizio "insufficiente". Bocciatura in ambiente, servizi, sanità e tempo libero. Le uniche consolazioni? Prezzi bassi e (un po') meno criminalità

In Sicilia si vive male ma almeno low cost Siracusa la peggiore

Ragusa resta la migliore (ma perde 14 posti), Catania rimonta: da 101^a a 93^a. Aretusei penultimi in Italia, peggio solo Crotona

MARIO BARRESI

Tutte bocciate con un unico giudizio: "insufficiente". Le 9 province siciliane sono in fondo alla classifica "Qualità della vita 2016" di ItaliaOggi-La Sapienza. In Italia Mantova scalza Trento al primo posto, mentre Belluno risale dall'8^a alla 3^a posizione.

La migliore dell'Isola, all'84^a posto, è Ragusa. Che però registra un preoccupante calo di 20 posizioni. La peggiore è Siracusa, penultima fra le 110 città, appena sopra la maglia nera Crotona. In mezzo tutte le altre. Catania risale ed è 93^a (nel 2015 era al 101^a posto), seguita da Enna (94^a, anch'essa in risalita di ben 14 posizioni); stabili Messina e Palermo, 97^a e 105^a. Crolla invece Caltanissetta: l'anno scorso era 95^a, adesso 105^a. Subito dopo Trapani e Agrigento.

Affari e lavoro. Agrigento è la peggiore delle siciliane: 108^a posto; la meglio piazzata è Ragusa: 83^a. Un risultato ottenuto incrociando dati "classici" come i tassi di occupazione (Catania meno peggio) e disoccupazione (Palermo, Siracusa e Agrigento cenerentole italiane). Ma anche altri più di dettaglio: l'importo medio di protesti per abitante (Ragusa maglia nera all'86^a posto; Enna addirittura 16^a in Italia, subito dopo Ferrara).

Ambiente. Catania è al quartultimo posto in Italia, mentre Agrigento (76^a) e Messina (78^a) sopravvivono a una bocciatura quasi complessiva. Va male per concentrazione di biossido d'a-

zoto (Palermo), per dispersioni nella rete idrica (a Ragusa), per assenza di piste ciclabili (Caltanissetta, Enna e Trapani a punteggio zero). Sono siciliane le peggiori in Italia per verde pubblico (Caltanissetta), per capacità di depurazione (Catania) e per uso del trasporto pubblico (Messina). E quando, infine, si parla di raccolta differenziata è un disastro: Siracusa è ultima in Italia (4,71%, con Pordenone al 79,36%), Pessime Enna (107^a), Messina (106^a) e Caltanissetta (105^a). Si salva solo Trapani: 21,18% di differenziata, al 91^a posto.

Criminalità. Un criterio fondamentale per misurare la qualità della vita è il tasso di criminalità. Enna la provincia più sicura dell'Isola, addirittura 12^a in Italia, prima di Bolzano, Trento e Mantova. Bene anche Agrigento (38^a) e Messina (48^a). Catania, al 101^a posto, è la peggiore delle siciliane. Le curiosità sono nei parametri. Ragusa è fra le peggiori per omicidi volontari, Siracusa maglia nera per estorsioni; Caltanissetta la più "criminale" d'Italia in materia di omicidi colposi e preterintenzionali; Trapani leader nazionale per lesioni dolose e percosse; Catania stravinco lo scudetto dei furti d'auto e delle rapine in banche e uffici postali. Enna (2^a) e Siracusa (10^a) sono fra le città italiane con meno violenze sessuali.

Disagio sociale. Ragusa conferma la sua leadership isolana: è nona in Italia (anche se l'anno scorso era addirittura quarta). Tutto sommato con-

fortante il risultato di Catania, che risale 30 posizioni: dalla 72^a alla 42^a. Il fenomeno è molto più avvertito a Enna (94^a) e Caltanissetta (92^a). Fra i fattori gli infortuni sul lavoro (a Palermo ne appena 18 ogni 1.000 occupati: nono posto in Italia), l'incidenza dei tumori ogni 100 morti (Agrigento ed Enna fra le meno colpite, ma tutte le siciliane sono entro la 37^a posizione, occupata da Palermo), morti e feriti in

incidenti stradale (pessime Caltanissetta ed Enna). Curiosità finali: Catania è la seconda con meno disabili; a Messina e Palermo meno suicidi.

Popolazione. Un indicatore in apparenza neutro, dal quale però emergono cifre interessanti. Ragusa (5^a), Catania (6^a) e Palermo (8^a) sono ben piazzate. Perché ci sono meno residenti che emigrano (soprattutto dalla terra iblea), più nati vivi (Catania, con

802 ogni mille è seconda solo a Bolzano; Palermo è 5^a).

Servizi finanziari. Nell'Isola si salva soltanto Enna (63^a), le altre boccheggiano fra l'83^a (Ragusa) e il 101^a posto (Messina). Fra le misure alcuni indicatori bancari: numero Atm e clienti di *phone banking* per 100mila abitanti (male rispettivamente Catania ed Enna). Ma anche alcuni indicatori scolastici, fra i quali - nel disastro delle province siciliane - spiccano i buoni risultati di Enna: seconda per numero di scuole superiori, 13^a per numero di studenti (subito dopo Agrigento) e 12^a per numero medio di classi ogni 100 studenti.

Sistema salute. Messina batte tutte le altre siciliane, ed è 35^a in Italia. Numerosi i criteri. Riassumiamo i principali: medici ospedalieri per 100 posti letto (Catania è quarta al livello nazionale; Enna, ultima siciliana, è 99^a), posti-letto in ostetricia-ginecologia (bene Ragusa e Catania, Trapani in fondo), cardiologia (Messina al top, male Caltanissetta), rianimazione e terapia intensiva (Siracusa maglia nera nazionale) e oncologia (Ragusa 23^a, Agrigento e Trapani a quota zero).

Tempo libero. Anche questo è un test fondamentale per misurare la qualità della vita. Le "spie" sono la presenza di alcune strutture per 100mila abitanti: alberghi, ristoranti e librerie (Caltanissetta ultima d'Italia), cinema (provincia nissena penalizzata, bene Trapani), palestre (Agrigento penultima su scala nazionale). Una curiosità

Qualità della vita

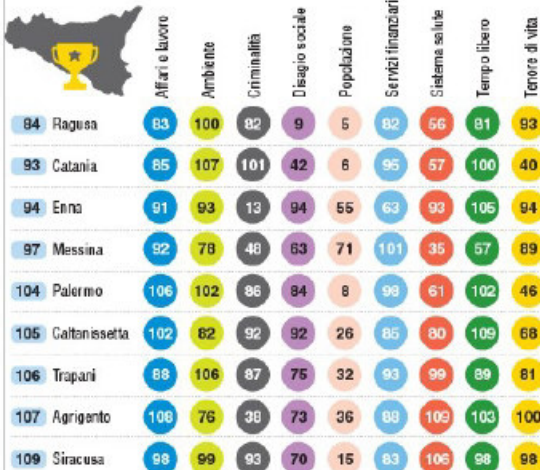
LE MIGLIORI 10 (e la posizione nel 2015)

1	MANTOVA	4	↑
2	Trento	1	↓
3	Belluno	8	↑
4	Pordenone	3	↓
5	Siena	11	↑
6	Parma	13	↑
7	Udine	10	↓
8	Bolzano	2	↓
9	Vicenza	9	↔
10	Lecco	12	↑

LE PEGGIORI 10 (e la posizione nel 2015)

110	CROTONE	86	↓
109	Siracusa	104	↓
108	Napoli	103	↓
107	Agrigento	106	↓
106	Trapani	100	↓
105	Caltanissetta	95	↓
104	Palermo	105	↑
103	Imperia	107	↑
102	Reggio Calabria	90	↓
101	Medio Campidano	109	↑

Così le siciliane



Fonte: ItaliaOggi-Università La Sapienza

ANSA - CRITIMETRI

LE CURIOSITÀ

1

DISASTRO AMBIENTE
Sono siciliane le peggiori in Italia per verde pubblico (Caltanissetta), capacità di depurazione (Catania) e trasporto pubblico (Messina). Raccolta differenziata è un disastro: Siracusa ultima in Italia (4,71%). Pessime Enna (107^a), Messina (106^a) e Caltanissetta (105^a).

2

A CATANIA POCHI BAR
Per alberghi, ristoranti e librerie Caltanissetta è ultima d'Italia, va male anche per cinema; palestre: Agrigento penultima. Catania, dove sembra che ci sia da bere e da mangiare ovunque, è invece fra le peggiori per presenza di bar (ultima del Belpaese) e ristoranti (penultima).

3

MATTONE IN SALDO
Per comprare un appartamento nuovo in zona semicentrale i prezzi migliori d'Italia sono a Caltanissetta (688 euro) e Agrigento (728 euro); a Venezia, per lo stesso caso, ci vogliono 4.461 euro. E Catania, infine, è 8^a come minor aumento di prezzi al consumo.

fra le cifre: Catania, dove sembra che ci sia da bere e da mangiare a ogni angolo di strada, è invece fra le peggiori per presenza di bar (ultima del Belpaese) e ristoranti (penultima).

Tenore di vita. Contentino finale: nell'Isola la vita è *low cost*. Sarà vero che quasi tutte le nostre province sono in fondo alla classifica della spesa mensile per consumi (soltanto un esempio: a Milano è di 1.444 euro, a Palermo 705 euro) e dell'importo medio delle pensioni (gli agrigentini sono penultimi, con appena 558 euro, meno della metà dei 1.153 euro dei milanesi). Ed è pure vero che gli 8.419 euro di depositi pro capite dei ragusani, i più ricchi dell'Isola, sono ben distanti dai 66.562 dei meneghini. Ma almeno in Sicilia si risparmia. Per comprare un appartamento nuovo in zona semicentrale i prezzi migliori d'Italia sono in provincia di Caltanissetta (688 euro) e Agrigento (728 euro); a Venezia, per lo stesso tipo di appartamento, ci vogliono 4.461 euro. E Catania, infine, è 8^a come minor aumento di prezzi al consumo.

Basta poco, per vivere in Sicilia. Ma come? Alquanto male, secondo questa classifica. Nonostante ciò - ed è il dato che fa riflettere - secondo un recente studio di Demopolis, Alla domanda "dove scegliere di vivere?", più di due su tre siciliani rispondono: in Sicilia. Siamo un popolo di pigri e rassegnati? O magari di masochisti? Altre statistiche cercansi.

Twitter: @MarioBarresi

METROPOLI FLOP, L'ECCEZIONE ETNEA

Bianco: «C'è molto da fare ma il lavoro adesso si vede»

CATANIA. «C'è ancora molto da fare, ma si comincia a vedere il lavoro svolto». Così il sindaco metropolitano Enzo Bianco la posizione di Catania che nella classifica 2016 della "Qualità della vita" stilata da ItaliaOggi e "La Sapienza" di Roma passa dal 101° al 93° posto. «Abbiamo recuperato otto posizioni in un anno - aggiunge Bianco - e adesso siamo la seconda siciliana dopo Ragusa. C'è ancora molto da fare e pesa ancora parecchio il dato dell'economia ma in tanti settori si vede il lavoro fatto». Catania, inoltre, è una delle grandi aree urbane del Paese a non deludere visto che, come scrive Italia Oggi, «arretrano tutte, rispetto allo scorso anno, eccezion fatta per Torino (che sale di 6 posti). E se Milano e Napoli perdono rispettivamente 7 e 5 posizioni, Roma ne perde 19 (31 in

confronto al 2014), posizionandosi su livelli di qualità di vita insufficienti. A conferma di questa tendenza, come rilevato anche lo scorso anno, nelle province con popolazione superiore al milione in genere la qualità della vita peggiora». Con alcune eccezioni tra le quali, appunto, Catania.



Peso: 5%

OSPEDALE CIVICO. La gravidanza portata a termine dopo un mese di ricovero e un team di specialisti di diverse aree. Lei ora dice: «Sono felice, trattata con amore»

Gestazione con pancreatite, mamma e figlia salve

➤ La signora aveva accumulato nel sangue una quantità elevatissima di grassi. Evento raro: solo 10 casi in quarant'anni

Il primario della Medicina Interna Maranghini: «La paziente rischiava di aggravarsi da un momento all'altro». Il primario dell'Ostetricia, Allo: «I neonatologi chiamano la piccola Principessa...»

Monica DiIberti

♦♦♦ Fortunata Scaffidi ha trent'anni e custodisce il suo destino nel nome. Da pochi giorni è diventata mamma di Maria Vittoria, la sua prima figlia che ha tanto desiderato in 12 anni di matrimonio. E che ha rischiato di non incontrare mai. Perché durante la gravidanza la signora aveva accumulato una tale quantità di grassi da essere diventato giallo e denso, come burro fuso, spiegano i medici. Una situazione che ha scatenato una pancreatite con tanto di pseudocisti, un accumulo di liquido pancreatico. Un evento rarissimo: la letteratura scientifica degli ultimi 40 anni riporta appena 10 casi. Più quello di Fortunata, che è stata salvata grazie alla perfetta sinergia tra ginecologi, internisti ed ematologi dell'Arnas-Civico.

La neo mamma è stata ricoverata per quasi un mese, ora sta bene e ha già visto la sua Maria Vittoria, un pic-

cina che pesa poco più di un chilo e 700 grammi: sarà coccolata dai neonatologi finché non arriverà a 2 chili. È nata il 23 novembre: mamma e papà la aspettavano il 9 gennaio. «Quando la signora è arrivata da noi non era neanche a 30 settimane - dice Luigi Allo, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia -. Abbiamo cercato di farla crescere ancora un po'».

L'avventura di Fortunata inizia con un esame di routine. «Nel solito laboratorio d'analisi mi hanno detto che c'era qualcosa che non andava nel sangue - racconta - e mi hanno consigliato di andare in ospedale. Sono stata al Buccheri la Ferla e mi hanno rico-



LA BIMBA SI CHIAMA MARIA VITTORIA: È STATA FATTA NASCERE A 33 SETTIMANE

verata. Dopo due giorni, ho iniziato a stare male e sono stata portata al Civico».

La donna approda in Ginecologia:



Il primario di Medicina Interna Alberto Maranghini, la neo mamma Fortunata Scaffidi e il primario di ostetricia, Luigi Allo

la bambina sta bene, ma servono gli internisti. Gli esami sono completamente sballati: i trigliceridi, che di norma sono circa 200, erano a 5.000 e

anche il colesterolo era ampiamente sopra i livelli normali. Di solito, in gravidanza, i grassi aumentano sempre (e infatti non si controllano), ma certo

non a questi livelli. «Con questi valori ci aspettavamo una pancreatite da un momento all'altro - spiega il primario di Medicina Interna 1, Alberto Maran-

ghini - e così è stato. Si è trattato di una forma rarissima con una pseudocisti». «La cisti ha ulteriormente complicato le cose - aggiunge il professore Allo -. Avrebbe potuto provocare una peritonite. Tra l'altro, non avevamo agganci bibliografici che ci chiarissero le idee e operarla era troppo rischioso».

Intervengono i medici del centro trasfusionale con la plasmateresi, una tecnica che serve a ripulire il sangue. La Scaffidi riceve il trattamento per diversi giorni e anche delle trasfusioni. E viene messa a stecchetto: prima niente cibo, poi una dieta di sole 400 calorie. In tre settimane ha perso circa 15 chili. «Dopo il digiuno mi sembrava quasi di mangiare pasta al forno ogni giorno», ride adesso Fortunata. Intanto, si arriva a 33 settimane di gestazione e al cesareo. «La bimba è bellissima. I neonatologi la chiamano 'la principessa', racconta Allo».

«Dopo il parto - continua Maranghini - i trigliceridi sono scesi a 400. La signora sarà dimessa tra domani (oggi per chi legge, ndr) e martedì». «In questo mese - conclude Fortunata - medici, ginecologi, infermieri mi hanno trattata con cura e amore. Ora aspetto di iniziare la nostra nuova vita con Maria Vittoria». Mancano solo... 300 grammi. (wcc)

PARTINICO. David Giambrone accusava problemi cardiaci. Dopo gli esami si sarebbe scagliato contro il personale medico. Il manager dell'Asp, Candela: violenza brutale

Infermiere aggredito in ospedale: un arresto

➤ Il ferito ha una frattura al volto e si dovrà operare. Il paziente era già stato visitato e stava aspettando un nuovo controllo

David Giambrone, 37 anni, originario di Borgetto, è il nipote del vecchio boss Giuseppe Giambrone, con precedenti penali per furto e rapina. È finito in cella per lesioni gravi.

Leopoldo Gargano

◆◆◆ Un infermiere è stato aggredito all'ospedale di Partinico durante la notte da un paziente, anche se proprio non sarebbe il caso di chiamarlo così. In arresto è finito David Giambrone, 37 anni, originario di Borgetto, nipote del vecchio boss Giuseppe Giambrone, con precedenti penali per furto e rapina, indagato nell'operazione «Kelevra», l'ultima inchiesta antimafia sul mandamento di Partinico. Destinatario di un obbligo di dimora si è presentato al pronto soccorso per essere visitato. Secondo una prima ricostruzione accusava dei problemi cardiaci, in attesa di essere sottoposto a ulteriori controlli ha perso il controllo ed iniziato a picchiare l'infermiere di 46 anni provocandogli la frattura dello zigomo e una serie di contusioni e lividi. È scattato l'allarme



David Giambrone



GLI ACCERTAMENTI AVEVANO ESCLUSO CHE CI FOSSE UNA PATOLOGIA IN CORSO

e Giambrone è stato arrestato dalla polizia per lesioni gravi. Adesso è in carcere e la sua posizione è al vaglio degli inquirenti, questa mattina comparirà davanti al giu-



Il pronto soccorso dell'ospedale di Partinico dove si è verificata l'aggressione all'infermiere

dice per la convalida dell'arresto e potrà fornire la sua versione dei fatti.

«Un'aggressione brutale e vile, figlia di una violenza bestiale che

sarà perseguita in tutte le sedi competenti», ha dichiarato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Antonio Candela. Stando alla versione degli investigatori, l'autore

dell'aggressione, che già in passato si era presentato al pronto soccorso, si è recato in ospedale accusando problemi cardiologici. Dopo gli esami di routine, che hanno

escluso patologie in atto, è stato invitato ad aspettare il tempo necessario a ripetere gli esami (così come previsto dai protocolli medici). Ma Giambrone approfittando della momentanea assenza del personale di vigilanza, impegnato nella sala rossa del triage, ha aggredito con violenza l'infermiere colpendolo ripetutamente al volto.

Solo l'intervento dei colleghi e del personale di vigilanza ha messo fine alla brutale aggressione che avrebbe potuto avere conseguenze ancora peggiori. L'infermiere ha riportato la frattura scomposta dello zigomo e dell'osso temporale. Per lui sarà necessario sottoporsi nei prossimi giorni ad un intervento chirurgico.

«Siamo vicini al nostro dipendente e siamo vicini ai suoi familiari, così come a tutti coloro i quali lavorano nel pronto soccorso - ha aggiunto Candela - condanniamo con fermezza la brutale aggressione e saremo vicini al nostro infermiere sostenendolo e supportandolo nel percorso di guarigione ed affiancandolo in tutte le azioni nelle sedi competenti».